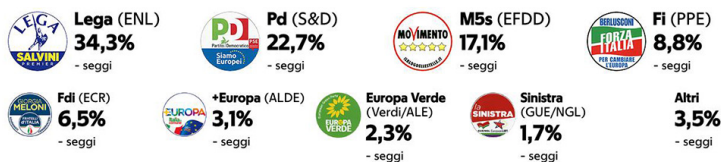


Dopo le europee: il Pd ricostruisca un'alleanza con le persone



A pochi minuti dall'inizio degli scrutini delle elezioni amministrative in cui altre roccaforti storiche della sinistra sono in bilico, credo si imponga una breve riflessione su quanto accaduto ieri e sul risveglio di stamattina con la **Lega** al 34%.

La **Lega** che, appunto, stravinca. Inutile girarci intorno. Vince la politica dei muri, della paura, del filo spinato. La politica dell'odio verso il diverso e del Crocifisso brandito per respingere e non per accogliere. Vincono le ricette semplici e spesso inattuabili a problemi maledettamente complessi. Non mi piace ma ne prendo atto e, come è giusto fare quando si fa politica, prendo il pezzo di verità che c'è in quella risposta.

Da oggi dovremo interrogarci a lungo su quali siano le paure dei cittadini italiani che li spingono verso la destra estrema anche in contesti tutt'altro che degradati. Quali i problemi delle imprese e delle famiglie a caccia di sostegno economico e di sgravi fiscali e su queste questioni approntare delle risposte di sinistra. Se possibile, smettere di parlare solo di Pil e di Spread e rientrare in ?connessione sentimentale' con le persone in carne e ossa. Almeno provarci.

Il **PD**, il mio Partito, tiene. Le cose però non vanno come avevo/avevamo immaginato. Il cambiamento di linea non si vede fino in fondo e molti elettori restano scettici e non ci votano. Continuiamo a vincere nei centri storici delle grandi città, nel benessere, e a perdere nelle periferie sociali e geografiche. Prendiamo più punti percentuali ma solo perché ha votato meno gente che alle politiche. Il numero dei voti assoluti è praticamente sovrapponibile a quello del 4 marzo scorso. Quel risultato disastroso.

È stato molto apprezzabile il tentativo del Segretario nazionale di una lista aperta e plurale ma non basta. Sarà bello vedere tra le nostre fila al Parlamento europeo un uomo come **Pietro Bartolo** ma non è sufficiente. Ora serve una nuova classe dirigente e servono proposte per l'**Italia** e per l'**Europa** e una linea che saremo chiamati a sostenere per i prossimi dieci anni e sulla quale dovremo dare battaglia alla destra più reazionaria di sempre e ai populistici che pure, arretrano.

Serve ricostruire un'alleanza con le persone. Con i moderati e con chi ha ancora come riferimento i valori della sinistra, senza steccati.

I **5 Stelle** tracollano. Era ovvio. Pagano la totale incapacità e approssimazione nel governo del Paese. Il silenzio di **Di Maio** mi pare emblematico.

Sono stati fagocitati dalla **Lega** che ha esperienza e radicamento e che raggiunge sistematicamente ogni obiettivo, mediatico o legislativo, a cui ambisce. Per loro andrà sempre peggio perché ora avranno sulla testa la spada di Damocle delle elezioni anticipate che la Lega potrebbe invocare a ogni consiglio dei Ministri in cui ci sarà qualcosa che non quadra. Conviene forse a loro staccare la spina al governo e tornare a votare per salvare il salvabile prima di scomparire definitivamente.

La Sinistra (intesa come rassemblement) non ha raccolto nulla. Condivido le parole di oggi di **Peppino Caldarola**. Sono ormai esperienze fuori dalla storia, senza radicamento. Servono solo all'auto conservazione del personale politico che di volta in volta si ricicla 'a sinistra' con sigle sempre diverse, raccogliendo più o meno gli stessi consensi.

Per fortuna, però, in **Europa** (perché di elezioni europee si parlava e lì si fanno i conti) **Salvini** e i nazionalisti/sovraniisti prendono solo il 7%. I gruppi più grandi restano i Popolari e i Socialisti, che stavolta non sono autonomi (per fortuna). Sarà obbligatorio

aprirsi almeno ai Liberali e ai Verdi per costruire una maggioranza stabile al parlamento europeo. Proprio in questi ultimi, votati in larghissima parte dai giovani nel nord Europa, vedo una speranza di una nuova sinistra moderna e interessante. Lo sapremo presto.